

**SERIE DELL'INSEGNAMENTO DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI – UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA**

Direzione:

Sauro Gelichi

Comitato scientifico:

Richard Hodges (The American University of Rome),
Mitja Guštin (già Università di Koper),
Sonia Gutiérrez Lloret (Universidad de Alicante),
Joachim Henning (Goethe Universität Frankfurt),
Marco Milanese (Università di Sassari),
Lauro Olmo Enciso (Universidad de Alcalá de Henares),
Marcello Rotili (Università di Napoli Federico II)
Giuliano Volpe (Università di Foggia)

PROGETTO NONANTOLA

Insegnamento di Archeologia Medievale – Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari di Venezia

Amministrazione Comunale di Nonantola – Museo di Nonantola

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara

Curia Arcivescovile di Modena – Nonantola

in collaborazione con

Archeoclub d'Italia – Sede di Nonantola

Archivio Abbaziale – Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano di Arte Sacra

NONANTOLA 6
MONACI E CONTADINI. ABATI E RE
Il monastero di Nonantola
attraverso l'archeologia (2002-2009)

a cura di

Sauro Gelichi, Mauro Librenti e Alessandra Cianciosi

con contributi di

*Antonio Alberti, Riccardo Belcari, Marco Benvenuti,
Martina Bergamo, Francesca Bertoldi, Mattia Cantatore, Claudio Capelli,
Laura Chiarantini, Michele Chimienti, Alessandra Cianciosi, Lavinia de Ferri,
Stefano Del Moro, Eleonora Destefanis, Margherita Ferri, Alessandra Forti, Silvia Garavello,
Sauro Gelichi, Mauro Librenti, John Mitchell, Cecilia Moine, Gianfranco Morelli, Giulia Penno,
Aleks Pluskowski, Giulio Pojana, Piera Allegra Rasia, Alberto Renzulli, Maria Pia Riccardi,
Alessandro Alessio Rucco, Lara Sabbionesi, Patrizia Santi, Krish Seetah,
Carlotta Sisalli, Davide Vallotto, Igor Maria Villa*



All'Insegna del Giglio

In copertina: Sigillo in piombo di Ludovico II, rinvenuto durante lo scavo nel giardino abbaziale (Nonantola, campagna di scavo 2006, US 11253).

Disegni e grafiche di scavo:

Alessandra Cianciosi: cap. 2, cap. 3, cap. 5, cap. 6.
Mauro Librenti: cap. 1, cap. 8.

Altre elaborazioni grafiche:

Gianfranco Morelli, Giulia Penno: cap. 2, *figg.* 169-171.
Alessandro Alessio Rucco: cap. 2, *figg.* 167, 172, 173.

Grafici, tabelle e tavole dei manufatti:

Le tavole dei manufatti sono state realizzate dagli autori dei rispettivi contributi, se non diversamente segnalato.

Si precisa:

Martina Bergamo: cap. 3, *figg.* 22, 24, *tav.* 1.
Mauro Librenti: cap. 6, *tav.* 1.
Alice Lucchini (disegno e lucido): cap. 4, *tavv.* 20-21.
Cecilia Moine (disegno), Alice Lucchini (lucido): cap. 3, *tav.* 2; cap. 4, *tavv.* 18-19; cap. 6, *tav.* 2; cap. 7, *tavv.* 2-3.

Fotografie:

Archivio SABAP, BO e Università Ca' Foscari di Venezia: tutte le fotografie di scavo, se non diversamente indicato.
Le fotografie dei manufatti sono stati realizzati dagli autori dei rispettivi contributi, se non diversamente segnalato.
Archivio Comunale di Nonantola e cortesia di Loris Sighinolfi (ArcheoNonantola): tutte le immagini storiche.

Si precisa:

Margherita Ferri: cap. 4, *figg.* 22, 24, 26.
Silvia Pellegrini: cap. 6, *figg.* 2-3.
Davide Vallotto: cap. 3, *fig.* 10; cap. 4, *figg.* 1-10, 14, 69, 71 e fotografie in *tavv.* 20-21; cap. 6, *fig.* 13; cap. 7, *figg.* 8-13, 27-28, tutte le fotografie in *tab.* 1
Margherita Ferri e Davide Vallotto: cap. 4, *figg.* 18-21, 23, 25.

Abbreviazioni: NMI = numero minimo di individui; NR = numero dei resti; T. = tomba; US = unità stratigrafica;
US neg. = unità stratigrafica negativa; USM = unità stratigrafica muraria; LAM = Laboratorio di Archeologia Medievale,
Dip. di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari di Venezia; LCM = Laboratorio di Caratterizzazione Materiali,
Dip. di Filosofia e Beni Culturali, Università Ca' Foscari di Venezia

ISBN 978-88-7814-857-4

e-ISBN 978-88-7814-858-1

© 2018 – All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it

sito web www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Firenze nell'aprile 2018

Tecnografica Rossi

A Ombretta Piccinini

PRESENTAZIONI

Mentre ci avviciniamo, passo dopo passo, alla riapertura dell'Abbazia, a distanza di sei anni dal terremoto che la colpì nel maggio del 2012 e che ne impose la chiusura, arriva a compimento anche la pubblicazione che contiene i risultati degli studi condotti su quello che possiamo definire uno dei maggiori complessi benedettini dell'Europa medievale.

Non credo ci sia modo migliore per celebrare questo importante traguardo, ovvero la riapertura al pubblico e al culto dell'Abbazia, che la presentazione di un volume che rappresenta il coronamento di un lungo e minuzioso lavoro di ricerca, di campagne di scavo e di ricognizioni di superficie che ci hanno permesso di ricostruire e approfondire fasi importanti della sua storia.

Basta scorrere l'indice di questa pubblicazione, per capire l'accuratezza e il livello di approfondimento che la caratterizzano: la ricostruzione della sequenza insediativa dello scavo, i focus sulle attività produttive, le monete e l'economia che contraddistinguevano la vita attorno al monastero, la scrittura, i culti e le reliquie, la vita quotidiana dei monaci, le sepolture, tutti gli elementi che consentono di ricostruire l'evoluzione del monastero nel tempo.

Le campagne di scavo condotte sul territorio in questi ultimi anni, ci hanno messo in condizione di approfondire una parte quasi sconosciuta della nostra storia, di arricchire e di preservare nel tempo, attraverso la conservazione di manufatti e dei reperti, la nostra memoria storica.

Nonantola rappresenta infatti una realtà culturale particolarmente viva e attiva, in cui è valsa la pena investire, da parte delle Amministrazioni Comunali, nella progettazione e nello svolgimento di un ambizioso progetto di ricerca storica e archeologica, finalizzato alla promozione del patrimonio storico e artistico, sia in ottica culturale e didattica, che in ottica turistica.

Vorrei ricordare come, anche grazie al lavoro degli archeologi, sia stato possibile realizzare l'allestimento di una parte importante del Museo civico di Nonantola, il restauro della cosiddetta Palestrina (intitolata a Mirko Sighinolfi), sede di una sala conferenze e dell'aula didattica Magazzini di Storia in cui sono esposti i reperti emersi allo scavo del giardino abbaziale, l'allestimento di numerose mostre temporanee, la preparazione di percorsi didattici di qualità, la redazione e la stampa di sei volumi, la progettazione e la futura installazione di una segnaletica archeologica (Nonantola Sotto-Sopra) che, in un'ottica di museo diffuso, permetterà di valorizzare gli itinerari storico-archeologici del territorio anche dal punto di vista turistico. Ricostruire le civiltà del passato attraverso lo studio delle testimonianze materiali che ci hanno lasciato vuol dire difendere, conservare e valorizzare un patrimonio che oggi è diventato un elemento imprescindibile per la valorizzazione del nostro territorio.

In occasione di questa importante pubblicazione, mi preme ringraziare ancora una volta, a nome dell'Amministrazione Comunale, tutti coloro che, a diverso titolo e nei rispettivi ruoli, hanno contribuito al complessivo progetto di ricerca archeologica che ha caratterizzato il nostro comune per oltre dieci anni, a partire dalle Amministrazioni Comunali che, per prime, diedero avvio e sostennero con convinzione l'indagine storica e archeologica nel nostro Comune.

Nello specifico, i più sentiti ringraziamenti vanno al professor Sauro Gelichi, al dottor Mauro Librenti, alla dottoressa Alessandra Cianciosi dell'Università Ca' Foscari di Venezia e a tutti gli archeologi che si sono cimentati, di volta in volta, negli scavi e nello studio del complesso abbaziale e, più in generale, del territorio comunale.

Un ringraziamento doveroso al dottor Luigi Malnati e ai funzionari della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, per il costante interessamento e per la collaborazione.

Un altrettanto doveroso e sentito omaggio a Ombretta Piccinini e Chiara Ansaloni che, in qualità di tecnici del Comune di Nonantola, hanno lavorato nel corso degli anni, con responsabilità e passione per il raggiungimento dei diversi obiettivi del progetto.

Vorrei inoltre rivolgere un caloroso ringraziamento all'associazione ArcheoNonantola e, in particolare, al presidente Loris Sighinolfi, per il fondamentale impegno, lungo ben trentacinque anni, nella divulgazione della conoscenza della storia e del patrimonio culturale e archeologico del nostro territorio.

In conclusione, non posso non ringraziare tutti i rappresentanti e i referenti delle istituzioni che, in questi anni, con sensibilità e attenzione, hanno collaborato alle ricerche e hanno permesso alle Amministrazioni Comunali e agli archeologi incaricati, di indagare e condurre campagne di scavo sui loro terreni e sui loro beni: grazie quindi all'Arcidiocesi di Modena e Nonantola, alla Parrocchia e alla Partecipanza Agraria di Nonantola, all'Archivio Abbaziale e al Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra.

STEFANIA GREZZI
Assessore alla Cultura
Comune di Nonantola

Il sesto volume delle ricerche condotte dall'Università di Venezia a Nonantola in questi anni è dedicato al monumento forse più importante della provincia di Modena per il periodo medioevale e per la storia non solo architettonica, ma politica, religiosa e civile dell'intera regione: l'abbazia di S. Silvestro, la cui fondazione nel 752, ad opera di Anselmo, cognato del re longobardo Astolfo, segna anche una svolta culturale, con l'indebolimento di ogni influenza bizantina, ormai delegata al ruolo di Venezia, e l'inclusione dell'Italia settentrionale nell'ambito degli imperi centro europei, prima sotto i Franchi, poi sotto i Germani.

La ricerca archeologica viene declinata sotto tutti i tuoi aspetti e rappresenta bene il contributo che questo tipo di ricerche può dare alla ricostruzione storica, non solo recuperando e acquisendo elementi importanti per la storia stessa dell'abbazia dal punto di vista strutturale ed architettonico, ma recuperando tutti gli aspetti della vita sociale, delle condizioni economiche, degli aspetti culturali in senso lato della comunità dei monaci per secoli, dall'VIII al XII, ma il quadro si estende in realtà al territorio e ha una valenza di carattere più ampio, se integrata con pubblicazioni analoghe, che purtroppo sono assai rare.

Devo sottolineare un altro aspetto assai importante; l'attività dell'Università di Venezia in accordo con il comune di Nonantola si è svolta in un quadro di perfetto rispetto dei ruoli tra comune, Diocesi di Modena-Nonantola e Soprintendenza (prima archeologica poi archeologia, belle arti, paesaggio); l'Università ha seguito un programma scientifico che si è integrato opportunamente con l'attività di tutela condotta dalla Soprintendenza su tutto il territorio del comune. Il risultato, che ha trovato concordi e attivi sia il comune di Nonantola che la Diocesi è visibile sia nelle pubblicazioni dei risultati degli scavi di ricerca sia nei lavori condotti nell'ambito dell'archeologia preventiva e di emergenza, ma anche nella realizzazione a suo tempo del locale Museo Civico.

LUIGI MALNATI

Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Bologna e le province
di Modena, Reggio Emilia e Ferrara

INTRODUZIONE

Sono passati più di dodici anni dalla pubblicazione del primo volume dedicato alla serie nonantolana (2005) e sedici dall'inizio del progetto (2002). Un tempo lungo, come l'archeologia richiede, fatto di periodi di più intensa attività e momenti non di stasi, ma certo di leggera flessione, ripensamento e poi di ripresa (fino alle recentissime ricerche in piazza Liberazione).

In questo periodo la ricerca si è mossa su diversi binari, ha imboccato diverse strade (anche alcuni vicoli ciechi), ha sviluppato e completato tematiche, altre ne ha aperte: come ogni buona ricerca, e noi speriamo che questa lo sia, chiarisce problemi ma lascia al futuro anche nuove opportunità.

Questo volume dunque chiude un lunga stagione di attività, di studi ma spero non di relazioni: con coloro che hanno partecipato direttamente al lavoro e che mi hanno accompagnato in tutti questi anni; con le Istituzioni, e cioè l'Amministrazione Comunale, la Soprintendenza Archeologica (che mi piace continuare a chiamare così), con l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e l'Archivio Abbaziale e il Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra; con la comunità di Nonantola e con i molti amici che in questi hanno ci hanno affiancato, convinti che quello che stavamo facendo fosse utile anche per loro.

Questo volume, il sesto della serie, si chiude da dove la ricerca era partita, e cioè dal corpo abbaziale. Lavorare su Nonantola ha significato, per noi, lavorare anche su ciò che stava attorno al grande monastero. Ma non potevamo certo concludere senza aver discusso il motore e cuore del sistema nonantolano. E, nel farlo, si sono affacciate sorprese ed inediti, che neanche immaginavamo. Ma voglio lasciare al lettore la curiosità di scoprirli da solo, se avrà la pazienza di leggere fino al fondo queste pagine. Ma vorrei, anche, che la qualità di questa ultima fatica si valutasse non solo su quanto di nuovo è stata in grado di raccontare sul monastero in generale (in specie quello oscuro delle origini); vorrei che si valutasse, anche, per i singoli specifici contributi, che valgono ciascuno di per sé.

Non credo che il nostro lavoro sia stato sempre all'altezza della grandezza di Nonantola. Tuttavia ci resta la convinzione che questo luogo meritasse uno sguardo diverso, che forse solo un'archeologia attenta e disincantata poteva garantire. Questo è stato lo spirito che ci ha animati e i sei volumi pubblicati (con pregi e difetti) ne sono la testimonianza diretta.

SAURO GELICHI
Venezia, marzo 2018

1. NONANTOLA: IL LUOGO E IL PROGETTO. TEMPI, STRATEGIE, FINALITÀ

1.1 *Il monastero, l'abitato e l'archeologia*

Nonantola è oggi un piccolo comune (ca. 16000 abitanti) in provincia di Modena (figg. 1-2), famoso per la sua abbazia fondata verso la metà del secolo VIII. L'abitato medievale – il c.d. borgo, oggi centro storico –, parzialmente circondato da ciò che rimane delle mura del XIV secolo (che si sono cominciate a distruggere a partire dal 1905) (fig. 3)¹, si era sviluppato in prossimità del nucleo monastico, che infatti si trova al suo estremo orientale (fig. 4). Le vicende di questo abitato sono in parte note, o ricostruibili con una certa attendibilità anche grazie all'archeologia (GELICHI, LIBRENTI 2005; LIBRENTI, CIANCIOSI 2017). Oltre a qualche tratto di mura, il borgo conserva due importanti strutture tardo-medievali: la c.d. Torre dei Modenesi (o dell'Orologio) ubicata ad occidente e databile al 1261 (GOLINELLI 2007, pp. 70-71), ma in realtà fondata su una torre-porta del secolo XI che faceva parte, in origine, del circuito difensivo realizzato sotto l'abbaziato di Gotescalco (CHIMIANTI *et al.* 2005); e la c.d. Torre dei Bolognesi (POZZI 1988), in prossimità dell'angolo sud-orientale, in connessione con una sorta di ridotto fortificato, voluto appunto dal Comune di Bologna dopo aver conquistato Nonantola nel 1307 (oggi è sede del Museo di Nonantola) (GOLINELLI 2007, pp. 71-72; CALZOLARI 2012, pp. 126-127). Il centro storico reca altre modeste tracce del suo passato medievale, riconoscibili solo in parte nel tracciato delle vie e nel portico che si affaccia sull'unico grande spazio libero nel cuore dell'abitato, piazza Liberazione (già piazza del Mercato), oggetto peraltro di scavi in due occasioni (BERTOLDI, LIBRENTI 2007; LIBRENTI, CIANCIOSI 2017). Al di fuori del centro murato, a nord, si trova isolata la pieve di San Michele (fig. 5), molto trasformata nel XVII secolo, ma fondata nel secolo IX dall'abate Teodorico e di cui sono ancora visibili, perché non restaurate né intonacate, le absidi romaniche (GELICHI 2013).

L'abbazia ha subito importanti trasformazioni nel corso dei secoli, che ne hanno modificato sensibilmente l'aspetto. I restauri, iniziati alla fine del XIX secolo (SERCHIA 1984), hanno comportato anche significative demolizioni, nel tentativo di ridare, per quel che era possibile, unitarietà tipologica ed architettonica almeno ad una parte del complesso, nello specifico la chiesa abbaziale dedicata a San Silvestro (fig. 6),

¹ Come si può evincere da foto d'epoca, le mura che cingevano l'abitato erano ben conservate ancora verso la fine dell'800. Di questo circuito merlato e provvisto di torri se ne possiede una efficace per quanto sintetica rappresentazione in diverse mappe, tra cui una della fine del XVI secolo resta tra le migliori (Archivio di Stato di Modena, Mappario Estense, Serie Territori, n. 128; PALAZZI, REGGIANI 1998, fig. 40) (fig. 3).

alla fine del secolo XIX quasi irriconoscibile (fig. 7). Questa chiesa, di cui si conservavano importanti cicli scultorei in facciata, assieme a due leoni stilofori che reggono un piccolo protiro (fig. 8), venne ridisegnata in una versione romanica (anche con qualche incertezza interpretativa). Le sculture riguardano il portale (con cicli della storia di Sant'Anselmo e del monastero) e la lunetta al di sopra di esso, dove è raffigurato un Creatore benedicente, affiancato da due angeli e circondato dai simboli dei quattro evangelisti² (fig. 9). L'architrave di questa porta reca anche una famosa epigrafe, che farebbe riferimento ad una ricostruzione, totale o parziale, della chiesa nel 1121, a seguito forse di un terremoto accaduto nel 1117³. Il loggiato settentrionale, adiacente alla chiesa e che doveva appartenere alla struttura claustrale realizzata nel secolo XI, è stato recuperato durante i restauri di inizi secolo (fig. 10), mentre gli altri loggiati sono andati del tutto perduti (nel caso di quello est assieme a tutto il corpo di fabbrica: vd. *infra* Cianciosi *et al.* in questo volume, cap. 2). Il corpo di fabbrica meridionale del monastero è oggi quasi completamente irriconoscibile in quanto utilizzato per gli Uffici della residenza comunale (per lo più inagibili a causa dei danni del terremoto del 2012). Nel corso degli anni '80 del secolo scorso, in occasione di restauri, sono tuttavia emersi importanti affreschi datati verso la fine del secolo XI relativi al refettorio (SEGRE MONTEL, GIULIANI 1991), successivamente recuperati con l'ambiente a cui appartenevano. Anche il corpo di fabbrica occidentale, per quanto conservato (ora vi si trovano l'Archivio Abbaziale e il Museo Benedetto Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra), è irriconoscibile nelle sue forme medievali, fatta eccezione del portone di accesso al monastero ancora coronato da un arco a sesto acuto con mattoni decorati ad incisione (fig. 11).

Nonantola e il suo monastero, nel tempo, sono stati solo incidentalmente oggetto di indagini archeologiche. Al di fuori di scoperte del tutto casuali, i primi interventi di cui si ha memoria sono quelli realizzati dal Crespellani verso la fine del XIX secolo (e di cui parleremo più distintamente nel

² Le formelle che compongono la decorazione della lunetta sono state interpretate in maniera differente se ne sono occupati. In genere si ritengono elementi di un ambone o di un pulpito smontato e parzialmente ricomposto (anche se non tutti concordano su questa ipotesi). In occasione del loro restauro si è realizzato che costituiscono degli elementi di spoglio antichi riutilizzati. Anche sull'attribuzione delle sculture c'è incertezza interpretativa, per quanto, generalmente, si assegnino direttamente a Wiligelmo o alla sua scuola (da ultimo CALZONA 2012, con bibliografia citata).

³ L'iscrizione dice che le «alte volte del tempio» (forse della chiesa) crollarono nel 1117 (millecentesimodiciassettesimo anno dalla nascita del redentore) e dopo quattro anni si cominciò la ricostruzione.

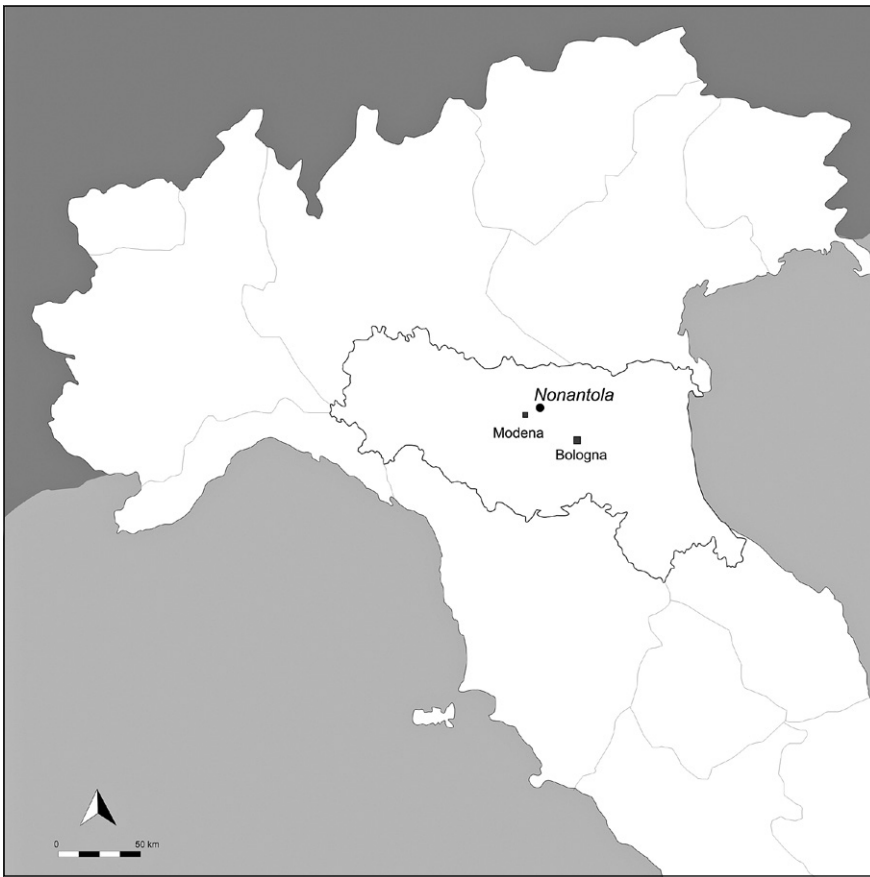


fig. 1 – Localizzazione di Nonantola.



fig. 2 – Foto aerea di Nonantola (da GoogleMaps).